

**Intervento di P. Giovanni Peragine al congresso del EVS
Dublino 28-1 luglio 2012**

È con un sentimento di gratitudine che prendo la parola al termine di questi giorni in cui insieme abbiamo potuto ascoltare, riflettere e condividere su un tema molto importante e direi centrale ed essenziale per la nostra vita cristiana e non solo. Le giornate intense della celebrazione del congresso eucaristico internazionale appena conclusosi in questo paese, le nostre riflessioni sull'eucarestia, le nostre celebrazioni eucaristiche, riempiono anche i nostri spazi di quella grazia che ci viene propria dalla presenza del Signore vivo e risorto in mezzo a noi.

In questa assemblea io rappresento l'Unione delle Conferenze Europee dei superiori maggiori. Sono stato nominato presidente nello scorso mese di marzo e la partecipazione a questa vostra assemblea è la mia prima uscita ufficiale. È un onore per me avervi partecipato e per queste vi ringrazio dell'invito. L'UCESM, costituita da 38 conferenze nazionali dei superiori e delle superiori maggiori, di 27 paesi, rappresenta circa 400.000 religiosi presenti in Europa. Ha la sua sede a Bruxelles e dal cuore dell'Europa vuole aiutare tutti i religiosi del continente ad essere testimoni del Vangelo nel contesto culturale e socioeconomico, secondo le circostanze del tempo e del luogo, attraverso la collaborazione, lo scambio reciproco delle informazioni.

Il tema della vocazione è un tema centrale nella riflessione della Vita Consacrata: essa ne rappresenta la sua origine essenziale. Proprio l'ultima assemblea generale dell'UCESM ha avuto come tema "*la vita come vocazione*", prendendo spunto dall'esperienza del profeta Geremia, "*mi tu rivolta la Parola del Signore*". Il rinnovamento della vita religiosa in particolare, e cristiana in generale, parte dalla necessità di riscoprire la vocazione come un mistero di alleanza con Dio, che è un mistero di amore. Ora, quando la dimensione del mistero scompare nella relazione, è l'amore che comincia a morire.

In questa prospettiva parlare di pastorale vocazionale vuol dire parlare innanzitutto della nostra vocazione, della mia vocazione. È nella misura in cui inserisco continuamente la mia vita nella dinamica di questo mistero di alleanza che rendo testimonianza della mia vocazione.

La riflessione sulla nuova evangelizzazione, che sta accompagnando il cammino della Chiesa in questo ultimo periodo, ci fa sempre più prendere coscienza che l'evangelizzazione parte da un rinnovamento personale, prima ancora che da metodi e formule nuove. L'evangelizzazione sarà nuova se è fatta da persone nuove, se scaturisce da un cuore nuovo. La pastorale vocazionale allora non si riduce solo ad una questione di numeri, ma di rinnovamento personale. Nelle nostre comunità cristiane e religiose ci preoccupiamo molto spesso delle vocazioni di quelli che devono ancora venire, piuttosto che quelle che ci sono. Impegniamo molte energie per un lavoro, certo importante, ad extra, ma trascuriamo il nostro impegno, necessario, ad intra.

È nell'Eucarestia che si realizza tutto questo: è nel rapporto continuo con lui che riscopriamo noi stessi e nello stesso momento sappiamo suscitare negli altri l'interrogativo su Dio.

Tutti conosciamo molto bene la realtà cristiana della nostra Europa. Proprio in questi giorni da parte dell'UCESM è partito un lavoro di raccolta dati proprio per capire la situazione reale anche delle vocazioni religiose. Di fronte ai gravi problemi che si trascinano da anni, quali l'abbandono, l'invecchiamento, la chiusura delle opere tradizionali, la perdita di motivazioni e quindi di entusiasmo, vorrei sottolineare alcuni punti di forza che rappresentano delle piccole luci che ci aprono alla speranza:

- il risveglio, anche se graduale, dell'Europa dell'est. Se l'Europa occidentale sta vivendo la fase del "chicco che muore in terra", la parte orientale sta raccogliendo i suoi primi frutti, proprio dopo i tanti anni di silenzio e di persecuzioni che hanno bagnato molte di quelle terre del sangue di numerosi martiri. Penso e spero che questa forza nuova che sta germogliando possa essere di aiuto a quella parte di Europa che sta affrontando questo momento di "cambiamento".
- altro punto di forza è rappresentato dalla consapevolezza sempre più crescente tra i religiosi della necessità di realizzare quella *comunione dei carismi*, tante auspicate dai documenti pontifici, attraverso la collaborazione intercongregazionale. Sono sempre più convinto che il futuro della Vita religiosa sta proprio nella misura in cui si attuerà questa comunione dei carismi per il bene della Chiesa universale
- altro motivo di speranza è rappresentata dalla sempre maggiore attenzione alla formazione dei candidati alla vita religiosa nelle sue diverse fasi. Le indicazioni dei documenti pontifici, sia della

Congregazione della vita consacrata e sia di quella dell'educazione cattolica, sono strumenti validi per i formatori.

- Faccio solo cenno di altre esperienze in atto che potrebbero diventare punti di forza: penso all'aumento delle comunità multietniche e di comunità religiose multigenerazionali.

Tra gli scopi dell'UCESM c'è quello di mantenere i legami con altri organismi che, a livello europeo, cercano di perseguire, attraverso le diverse esperienze di vita cristiana, gli stessi obiettivi per il bene della nostra Europa. Auspico che il legame tra l'UCESM e il Servizio Europeo per le Vocazioni vada al di là della semplice rappresentanza. Le vocazioni sia esse sacerdotali e religiose vengono da Dio e sono un dono per tutta la Chiesa. Anche in vista dei prossimi vostri impegni l'UCESM ha la propria disponibilità anche per una collaborazione più attiva.

Il Signore voglia benedire i nostri lavori per il bene della sua Chiesa